

UN DIBATTITO CHE GUARDA LONTANO ■ «COME NON CONCORDARE CON UN MODELLO CHE APPARE IL PIÙ IDONEO ED IL MENO DISPENDIOSO, SOPRATTUTTO PER UN TERRITORIO COME IL NOSTRO, OMOGENEO E DI RIDOTTE DIMENSIONI?»

Cure palliative, dove va il Lodigiano?

Costantino Bolis: «Come limitare il libero arbitrio e non assumere decisioni che arrecano al paziente più danno che beneficio»

Nel contesto dell'importante convegno svoltosi sabato mattina a Lodi dedicato alle cure palliative, volentieri ospitiamo un intervento di Costantino Bolis, auspicando che altri possano intervenire nel dibattito, affrontando anche altre tematiche che coinvolgono la sanità dell'intero territorio.

Caro Direttore, dopo il convegno "Prendersi cura sempre: le cure palliative al servizio della persona", tenutosi sabato 31 ottobre all'Auditorium BPL, accolgo volentieri il tuo invito a tener vivo il dibattito e mi permetto di inviarti alcune semplici riflessioni che, se lo riterrai utile, potrai pubblicare sul Cittadino. Ho preferito scrivere e non intervenire in aula, in quanto, come sottolineava Mons. Vesco, su temi così importanti e difficili, con il piccolo spazio che necessariamente si ha in una tavola rotonda o nella discussione, si rischia di essere fraintesi o poco chiari nell'esplicitare il proprio pensiero.

Mi soffermo solo su due aspetti di una tematica tanto ampia che, per altro, è stata così ben sviscerata, in un'iniziativa ottimamente pensata ed organizzata dal Dipartimento Medico Oncologico dell'Azienda Ospedaliera.

La prima considerazione è di politica sanitaria e si riferisce a quanto espresso da Gianni Ucci, promotore e anima del convegno: la riforma del welfare di Regione Lombardia, appena approvata, che di fatto riunifica Azienda Ospedaliera ed Azienda Sanitaria, dovrebbe favorire il "continuum" fra cure ospedaliere e territoriali che è sempre auspicabile ma tanto più indispensabile per i pazienti "end stage", cioè nella fase terminale della malattia e della vita.

Recentemente a Lodi per illustrare la nuova legge regionale, anche il Presidente Maroni, ha sottolineato questo punto cardine di quella che viene definita una rivoluzione in ambito socio-sanitario.

Come non concordare con un modello che appare il più idoneo ed il meno dispendioso, soprattutto per il Lodigiano, territorio omogeneo e di ridotte dimensioni. È una vera soddisfazione, dopo tanti anni, veder riconosciuta un'idea che diversi fra noi medici ed esponenti della società civile (fra cui il direttore del «Cittadino»), abbiamo sempre sostenuto.

A suo tempo non ci siamo allineati, ma pronunciatosi e battuti contro la divisione di Azienda Ospedaliera e Azienda Sanitaria Locale. Ci sembrava una follia, eravamo certi che avrebbe causato più problemi che vantaggi per gli ammalati. La battaglia l'abbiamo persa, a qualcuno è costato anche in termini professionali, ma abbiamo comunque sempre collaborato, con un supplemento di fatica inventando strategie alternative, per garantire idonei percorsi ospedale/domicilio.

Oggi inizia una fase nuova che, contestualizzata nella realtà odierna diversa per molti aspetti da quindici anni fa, dovrebbe aiutare noi medici ed infermieri degli ospedali a meglio collaborare con chi opera a più stretto contatto con le famiglie e nelle case di riposo, con meno passaggi burocratici e steccati inutili, che contrastano con la presa in carico globale del paziente. Speriamo di recuperare almeno in parte il tempo perduto!



IL CONVEGNO Due immagini scattate all'appuntamento di sabato mattina, che ha registrato la presenza di un alto numero di medici e infermieri del territorio

Un secondo pensiero che desidero condividere, di natura più clinica e strettamente attinente al tema del convegno, fa riferimento ad un nodo dei punti nodali su cui si è discusso e sul quale medici ed infermieri molto si interrogano, chiedendo indicazioni per una strategia terapeutica il più possibile condivisa.

Mi riferisco alla problematica che sottende alla domanda: "Quando inizia il fine vita? Quando un paziente, non solo oncologico ma an-

che il malato con gravissima insufficienza cronica cardiaca, respiratoria, neurologica, renale ed epatica, è da considerare "end stage" e di conseguenza bisognoso di cure palliative che lo aiutino a vivere dignitosamente per il tempo che gli resta?".

Abbiamo bisogno di strumenti che in modo oggettivo e scientificamente provato, rispondano al quesito sopra enunciato, pur consapevoli che ogni malato ha una storia

personale, è un caso a se e tutto non si può ridurre a protocolli e statistiche. Mi pare che il documento Siiarti (Società Italiana di Anestesia e Rianimazione), condiviso da tante altre Società Scientifiche e più volte citato dai relatori, sia una linea guida precisa, di grande equilibrio ed onestà culturale, che elenca oggettivi criteri clinici specifici per iniziare a valutare l'opzione di un trattamento palliativo anziché intensivo, in ogni insufficienza d'or-

gano e per alcune patologie cronico-degenerative. È dunque un valido supporto per il medico che deve scegliere e pianificare cure ed atteggiamenti da tenere quando la malattia diventa irreversibile, limitando il libero arbitrio e decisioni che arrecano al paziente più danno che beneficio.

Ma non basta un documento, seppur ben fatto, per affrontare con preparazione e competenza un problema difficile che, come pochi altri, interpella medici, infermieri e dirigenti del settore sanitario.

Tutti devono conoscere cosa si intende quando si parla di "cure simultanee", termine ancor più moderno di cure palliative. Un processo che coinvolge il curante, specialista o medico di famiglia, che fino ad allora ha assistito il paziente e che ad un certo punto, in modo condiviso, inizia a collaborare con l'equipe di cure palliative, modulando il suo intervento nel decorso della malattia, senza perdere di vista il malato che viene accompagnato nell'ultimo periodo della vita. C'è bisogno perciò di una cultura trasversale, di cambiare mentalità, di aggiungere alla competenza specialistica, la convinzione profonda che hanno lo stesso valore eseguire alla perfezione un delicato intervento chirurgico e garantire al paziente una morte dignitosa. Non è facile, costa fatica, impegno, ore dedicate allo studio, al dialogo con il paziente, i famigliari, i colleghi di altre specialità.

Nella tavola rotonda del convegno lodigiano, Mons. Vesco e l'Assessore Silvana Cesani, in particolare, ci hanno sollecitati a non essere superficiali ma attenti e critici di fronte a situazioni problematiche, in continuo divenire. Hanno indicato lo stile con cui discutere, per discernere e per rispondere alle richieste delle singole persone e delle famiglie: con moderazione e non con arroganza, con la disponibilità al confronto più che con la certezza di aver sempre ragione, in una società complessa e che cambia continuamente.

Solo così, forse, nelle scelte sul fine vita si sbaglierà meno, si prenderanno le decisioni dopo approfondite riflessioni e mai da soli, si eviterà di andare oltre il lecito come tante volte accade, ma anche, seppur con minor frequenza, di non sperimentare opzioni terapeutiche nuove, sottovalutate per fatalismo o ignoranza.

Come dicevo all'inizio, ho toccato solo due aspetti di una tematica vastissima: sono quelli che, da subito, mi hanno indotto ad esporre queste poche riflessioni. Molto c'è ancora da dire e spero che altri Colleghi, approfittando della disponibilità del «Cittadino», portino contributi ed idee in un dibattito appena iniziato.

Costantino Bolis
direttore Dipartimento Emergenza Urgenza - Azienda Ospedaliera di Lodi

UN POPOLO NELLA GRANDE GUERRA

A cento anni dal conflitto che cambiò il volto all'Europa e al mondo, Lodi ne fa memoria con la rassegna dal titolo "Un popolo nella Grande Guerra" ricca di eventi e di occasioni di riflessione, per le giovani generazioni e per tutti.

Tutte le iniziative per le scuole saranno consultabili su: promolettura.lo@gmail.com

Archivio Storico Comunale di Lodi
Per info: archiviosoricolodi@comune.lodi.it
Tel. 0371-409841

APPUNTAMENTI

12 settembre 2015 ore 17.30
PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI ANTONIO CARDINALE L'ECONOMIA DEL LODIGIANO TRA FINE '800 E PRIMO DOPOGUERRA. PROCESSI EVOLUTIVI PRIMA DELLA GRANDE CRISI.
Archivio Storico Comunale di Lodi
Via Fisstraga, 17 - Lodi

15 ottobre 2015 ore 11.00
INCONTRO PER LE SCUOLE MEDIE INFERIORI CON GUIDO SGARDOLI AUTORE DEL VOLUME IL GIORNO DEGLI EROI
Foyer Auditorium Tiziano Zalli
Via Polenghi Lombardo, 13 - Lodi

6 novembre 2015 ore 17.30
INAUGURAZIONE MOSTRA STORIE DI CASA 1914-1918. LA GRANDE GUERRA NEI RICORDI DELLE FAMIGLIE LODIGIANE
La mostra resterà allestita fino al 30 gennaio 2016
Archivio Storico Comunale di Lodi
Via Fisstraga, 17 - Lodi

7 novembre 2015 dalle ore 09.00 alle ore 13.00
CONVEGNO STORICO UN POPOLO NELLA GRANDE GUERRA
Auditorium Tiziano Zalli
Via Polenghi Lombardo, 13 - Lodi
Saluti:
Fabrizio Marchetti
Responsabile Divisione Banca Popolare di Lodi
Simone Uggetti
Sindaco di Lodi
Interventi:
L'entrata in guerra. Lo scontro tra politica e società.
Mimmo Franzinelli
Popolazione e soldati contro la guerra.
Ercole Ongaro
Le donne nella guerra.
Elena Bignami
Trasformazioni dell'economia lodigiana.
Antonio Cardinale
La scuola lodigiana nel vortice della guerra.
Ferruccio Pallavera
La porta dei poveri era sempre aperta.
Angelo Stroppa
Modera:
Simonetta Pozzoli
Assessore alla Cultura e all'Istruzione Comune di Lodi

19 novembre 2015 ore 10.00
RAPPRESENTAZIONE TEATRALE ADDIO MIA BELLA ADDIO
dal fronte lettere, poesie e canti dei soldati della prima guerra mondiale.
A cura di Enrica Menenti e Luciano Pugetti, con La Compagnia Teatrale IL PIOPPO e La Piccola Banda Rebelde
Teatro alle Vigne
Via Cavour, 66 - Lodi